Anno VI — Giovedì 22 Giugno 1871 — N. 147

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s'apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immegliamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprovinciali cui più specialmente il Giornale è indirizzato.

Si pregano i signori Sindaci a far pervenire al più presto alla sottoscritta i mandati di pagamento di quanto devono sì per abbonamento che per inserzione di avvisi, ed eguale preghiera viene diretta a' que' soci, i quali tuttora fossero in arretrato nel pagamento dell'associazione o per inserzioni, perchè vogliano spedire un *Vaglia postale* a pieno soddisfacimento dell'importo annotato a loro debito.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 21 GIUGNO

È opinione di molti giornali che nelle prossime elezioni francesi alcuni dei più eminenti partigiani dell'impero saranno inviati all'Assemblea. Essi non avranno altro scopo che quello di preparare il terreno a una restaurazione dei Bonaparte. I mezzi che v'impiegheranno sono facili a immaginarsi. Si uniranno dapprima al partito repubblicano per contrastare ed impedire la restaurazione dei Borboni, e quando questo pericolo sarà allontanato, faranno di tutto per spingere il Governo e l'Assemblea a convocari i comizi popolari per decidere sulla forma del Governo. Parlando di questi candidati, il *Times* dice essere generalmente ritenuto che nelle prossime elezioni circa 30 bonapartisti saranno inviati alla Assemblea. Il numero, è vero, non è grande; ma, se i signori Magne, Haussman, Rouher e Persigny, ivi anderanno, essi soli formeranno un partito, e metteranno il Governo in una posizione imbarazzante. Poi se nelle grandi città, le prossime elezioni indicassero delle tendenze anarchiche, qualunque sorpresa è possibile per soddisfare al gran bisogno di riposo che prova la Francia. Il *Times* conclude col dire che l'impero ha guadagnato adesso tutto quel terreno che Thiers ha fatto perdere al monarcato realista.

Venne già riferito che la grande rivista delle truppe francesi, che doveva aver luogo a Parigi, fu contromandata a causa del tempo cattivo. I parigini non crederono a questo motivo, ed ecco ciò che scriveva il *Journal des Débats*: «Ci si permetta di non riportare tutte le voci corse in proposito. Noi non crediamo punto a una pretesa cospirazione, organizzata allo scopo di crivellare di bombe a petrolio l'esercito e l'Assemblea Nazionale, e la scoperta della quale avrebbe deciso l'esercito a rimanere nelle sue caserme e l'Assemblea a non lasciare Versailles. Non crediamo dippiù a un colpo di Stato concertato fra il signor Thiers e l'Assemblea Nazionale, e che doveva scoppiare oggi al bosco di Boulogne, in occasione della rivista.» Il *Débats* aggiungeva alcune osservazioni per far risaltare l'assurdità e la ridicolezza di queste voci, dicendo che l'inclinazione alla *badauderie* è un male incurabile nella popolazione francese. Ora poi, stando a un telegramma odierno, il *Mornig-Post* ci annunzia che la rivista è stata sospesa perchè si temeva che le truppe avessero gridato *Viva l'Imperatore*. Ciò è detto in via positiva ed è un sintomo di cui è inutile rilevare il significato.

L'Assemblea di Versailles ha approvato ad unanimità il progetto del prestito, dopo un discorso nel quale Thiers si è studiato di dimostrare che la condizione finanziaria della Francia è difficile, ma non disastrosa. Egli peraltro ha confessato che le spese della guerra ammontano a circa 3 miliardi e questa dichiarazione non ci sembra tale per fermo da giovare, sotto l'aspetto finanziario, al credito della Francia. Sappiamo tuttavia che a Berlino stesso si è costituito un sindacato per incaricarsi del collocamento del prestito francese, e pare che eguali sindacati saranno costituiti anche in altre città principali. Nella stessa seduta in cui l'Assemblea ha approvato il progetto di prestito Perier ha dichiarato che la Commissione per le finanze respingerà sempre qualunque emissione di carta moneta.

Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sulle nuove dichiarazioni fatte da Beust alla Commissione per il bilancio, e che ci sono riassunte dai telegrammi odierni. Egli constatò le buone relazioni che passano fra l'Austria e le varie potenze, specialmente l'Italia e la Germania. In quanto alla Russia egli disse non esservi *per ora* motivo a temere che i buoni rapporti con essa possano venire turbati. Beust inoltre dichiarò che il ministro degli esteri credette opportuno di non dare alcun seguito alla petizione dei 22 vescovi austriaci che chiedevano il ristabilimento del poter temporale del Papa. Valga l'esempio per l'Assemblea di Versailles riguardo alla nota petizione direttale dall'arcivescovo di Rouen e da' suoi suffraganei.

La Germania rientra nella calma dopo aver festeggiato i suoi trionfi. La Confederazione disarma, il popolo torna ai suoi esercizi pacifici, ed i singoli Governi studiano il modo di uniformarsi al nuovo ordine di cose. Il modo è meno difficile per le popolazioni che per i principi, i quali si videro assorbire un buon numero delle loro prerogative dall'Impero e stanno in forse di quelle che loro rimangono. Gli è a questo sentimento che si deve attribuire la notizia messa in corso, che il duca di Brunswick andando a Berlino ivi abbia negoziato coll'Imperatore Guglielmo sul modo di assicurar la successione del suo Ducato all'erede della dinastia dei Guelfi. Qualche giornale pensa peraltro che codesta nuova sia una pura invenzione. Nè al duca di Brunswick nè all'Imperatore di Germania conviene, benchè per motivi opposti, di svegliare inopportunamente tale questione. Ciò converrebbe piuttosto ai Sovrani della Confederazione i quali vedrebbero una guarentigia per le loro dinastie se per il Brunswick fosse conchiuso un trattato di questa natura.

Se le divergenze fra il Khedive e la Porta sono, almeno pel momento, appianate, pare che delle nuove stiano per sorgere fra la Porta e la Grecia, per la nomina di Tricoupis ad ambasciatore ellenico a Costantinopoli. Secondo i dispacci odierni, i giornali turchi considerano questa nomina come un insulto alla Porta. Sarebbe questo fatto in relazione al viaggio che il re di Grecia sta adesso facendo onde abboccarsi ad Ems collo Czar Alessandro?

Un dispaccio odierno ci annunzia che il Senato di Bukarest ha approvato la risposta al discorso del trono esprimendovi sensi di lealtà e di devozione. A Bukarest pure quella Camera dei deputati ha cominciata la discussione sopra l'emissione di un prestito di 78 milioni.

LETTERE UMORISTICHE
DI UN NOVIZIO

V.

Dalle rive dell'Adriatico 11 giugno. — Voi avete capito da' miei discorsi con quali *elementi* io viaggio. L'uno de' due miei stagionati compagni appartiene all'*elemento agricolo* ed osserva principalmente le campagne bene coltivate; l'altro all'*elemento marittimo* ed anelava di arrivare all'*Adriatico* tanto, che si è fatto *autore* d'un librattolo che ne parla espressamente, non senza però condurre i lettori a viaggiare per tutto il mondo, anche in quello dell'*avvenire*. Tra tutti e due, formano un trattato di *economia nazionale* completo. L'uno pianta gli alberi e vorrebbe farli crescere in poco tempo; e l'altro vorrebbe gettarli in mare al più presto. Io stuzzico di quando in quando, la parlantina dell'uno e dell'altro; e così vengo a sapere di molte cose.

La terra, secondo l'uno, non si dovrebbe mai lasciare nuda. Anche queste dune dell'Adriatico dovrebbero fissarsi col *pino marittimo*, come si fece nelle lande francesi. Oltre ad averne legname, materia resinosa, pigne, si verrebbe assodando queste dune mobili col terriccio delle foglie e cogli altri arbusti e colle erbe che crescono allora da sè. Nè basta. Tutti quei torrentelli, che scendono dai colli a diritta al mare che ci sta a mancina, ed il cui specchio ormai vediamo fastosi, dovrebberero essere adoperati per far deporre regolarmente le torbide e per *fare campi* sulle basse spiaggie e per irrigare colle acque raccolte e rendere le rive come un fiocco d'erba che s'inframmetta tra i colli ondeggianti a guisa di dune ed il mare stesso. Poi vorrebbe che laddove la terra è troppo disuguale per lavorarla con frutto, si piantassero qua e colà alberi, tanto da frutta come da legname. Egli racconta per esempio di avere piantato vicino ai cortili e nelle plaghe torrentizie il noce, che cresce così presto da pagare benissimo in pochi anni col suo legno lo spazio occupato.

Quest'altro originale si ha preso la scesa di testa di voler ricondurre alla *vita marittima* i Veneziani! Egli ci ha delle buone ragioni, non lo nego; ma temo molto che *pesti l'acqua nel mortajo*. I Veneti hanno ancora troppa terra da coltivare per lanciarsi in mare, come fanno i Liguri ed i Dalmati, guadagnando su di esso la propria ricchezza. Nella stessa Venezia ci sono ricchi possidenti, i quali fanno fare dai fattori delle migliorie agrarie, ma che non pensano a diventare armatori di bastimenti Ci sono poveretti del medio ceto, che domandano al Governo *un impiego* (Il Governo in Italia deve *impiegare* tutti a far niente!) ma che non saprebbero darsi l'ottimo degli impieghi, quello di capitano. Poi si pensa a *colonie agrarie* per i miserelli; ma punto a fare di essi tanti marinai. Tutte queste cose disturberebbero troppo le abitudini vecchie; ed è per questo che non si fanno.

Tuttavia a Venezia, a Ravenna, ad Ancona hanno pensato alle costruzioni navali; e più giù ad Ortona, a Bari, anche ai porti.

L'autore dell'*Adriatico*, se non lo sapete, non patisce *mal di mare*; e forse per questo due anni fa, inebriato dall'attività delle costruzioni navali dei cantieri della Liguria, faceva un brindisi *al mare*, che fa sì bella la terra ligure, che abbraccia l'Italia, la unisce e la estende e la fa centro di popoli civili, a Pegli, dinanzi ai rappresentanti di tutte le Camere di commercio del Regno. Quel brindisi restò celebre nella storia dei Congressi ed acquistò all'autore pure una certa celebrità. Quanti non gli ricordano ancora quel brindisi! Soltanto uno, che pecca anche di essere ministro, gli fece anche lo scherzo di dirgli che aveva voluto bere *il mare*, che è inesauribile.

Prendiamola così. È appunto inesauribile fonte di vita, di salute, di coraggio, di ricchezza e di civiltà per la nuova, come lo fu per la vecchia Italia.

Lasciate dire al mio amico della sua amicizia per il Barellai; al quale prestò ajuto sulle prime per condurre al mare i ragazzetti scrofolosi di Milano. E per questo il buon dottore lo curava gratuitamente con quella sua ricetta; *Brodo di coraccola e sugo di lenzuola*, ed al tempo del *centenario di Dante* lo creava a rappresentante del Veneto in un suo convitto di amici, mettendolo allato al Vannucci, al Settembrini, al Calamata e ad altri di siffatti galantuomini. Da quella volta, cioè dal 1865, gli *ospizii marini* del Borellai si sono estesi su tutte le marine dell'Italia, ed anche su queste di Rimini. Migliaja di ragazzetti sono tornati alla salute, purgati nel sangue. Chi sa quanti non ricevono più un male ereditario! Se tutti questi ricuperano la salute, se molti altri vanno a bagnarsi per diletto, come lo provano gli stabilimenti di bagni aperti in tutte queste città marittime da Rimini ad Ancona, come non prendere tutto ciò ad augurio che la *vita mattima* non possa diventare per tutte le città litorane dell'Adriatico un mezzo di rigenerazione economica, e sotto ad un certo aspetto anche morale? Non era soltanto Venezia un tempo la *città marinaja* per eccellenza; ma l'Esarcato, ma le Marche, ma la Puglia avevano navigatori. Ora bisogna colla educazione, colle istituzioni, colle associazioni, ripigliare un poco della perduta attività marittima.

Credete voi, che io voglia rifarvi il libro del mio amico sull'*Adriatico*? Oibò! Egli ha slanciato nel mare della pubblicità il suo *caicchio* e che navighi da sè. Le brezze cominciano a spirare favorevoli; raccolga nella sua piccola vela il vento che spira e vada innanzi.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

L'Italia economica

pel dottor
PIETRO MAESTRI

IV.

Pubblica istruzione. — Noi, tolte alcune parti dell'Europa orientale, ove la civiltà è al primo albeggiare, siamo, sotto il rispetto dell'istruzione popolare, l'ultimo fra i popoli civili.

Gli Italiani, secondo il censimento del 31 dicembre 1861, hanno 16,999,701 inalfabeti, 781 su 1000. — Perfino la Spagna ci va innanzi, perchè conta 26 per 1000 letterati più di noi. — I rilievi statistici fatti sugli atti di leva e quelli dello stato civile confermano questa dolorosa verità. — Dalla costituzione del nuovo Regno al presente si è fatto molto a pro della istruzione, ma non si è fatto abbastanza.

Uno straordinario incremento offre di recente la istruzione tecnica di 1° e 2° grado. Il paese sente istintivamente che dallo sviluppo delle scienze applicate dipende il suo avvenire economico.

La pubblica istruzione costa 71 milioni l'anno, sicchè per essa ogni abitante paga lire 2 96, mentre i Francesi pagano lire 2 93, i Prussiani lire 3 13. — Le differenze che si osservano tra i bilanci dell'istruzione dei vari Stati sono certamente considerevoli, e tutte a nostro svantaggio, e dipendono da elementi e fonti di reddito che da noi mancano quasi affatto e che invece altrove largheggiano. I nostri comuni danno ogni anno un contributo per le spese d'istruzione di 22 milioni, ed i comuni in Francia ne pagano 65.

Le Università del Regno nell'anno 1868 69 furono frequentate da 8,510 alunni. — Di fronte a quello del 1865-66 vi è un decremento sensibilissimo e può dirsi perseverante (1222 di meno.) Questo decremento di frequentatori degli studi universitari devesi, a mio parere, alla istituzione ed allo sviluppo degli studi tecnici. — Del resto non è a dolersene, poichè diminuirà conseguentemente il numero di quegli infelici dottori ai quali la scienza non offre pane sufficiente da campare decorosamente la vita. I medici senza ammalati, gli avvocati senza clienti erano e sono una piaga anch'essi del nostro paese. — Le professioni dotte sono fatte pei dotti, e questi per essere veramente tali non possono essere molti. — Qui la domanda vuol essere maggiore dell'offerta.

Le 15 Università governative costano lire 1,436,184 cioè 95,612 lire per ciascuna. Per la dotazione scientifica dei nostri istituti d'insegnamento siamo ancora lontani dall'avere raggiunto i paesi che in questo hanno diritto di essere presi a modello. Le Università della Prussia hanno per suppellettile scientifica una somma corrispondente a lire 182,600 per ciascuna. — Noi pure dovremo quando che sia arrivare all'altezza degli istituti delle nazioni più progredite, sotto pena di precluderci la possibilità di un concorso veramente efficace nell'alto arringo della scienza, come si intende e si professa ai dì nostri. — Si badi che *scienza* è *potenza*.

Oltre le Università abbiamo alcuni istituti superiori che gravano complessivamente il bilancio dello Stato per lire 960,730.

L'istruzione secondaria costa allo Stato 14,092,878 alle quali aggiunti i sacrifizi delle provincie, dei comuni e delle rendite patrimoniali, le tasse scolastiche ed i diritti diversi, si ha una spesa di circa 9 milioni. La Prussia ve ne dedica 10 e mezzo.

Di ginnasi ne abbiamo 366 con 20,530 alunni, e di licei 146 con 4,878 alunni. — Risulta che il numero degli alunni scema nel trapasso dei corsi inferiori ai superiori, in ispecie dal ginnasio al liceo; ma questo è un fatto ordinario e comune a tutte le altre nazioni. — Notasi poi una enorme difficoltà a procurarci il personale: della qual cosa è causa principale la povertà degli stipendi. — Non è che nel complesso si spenda troppo, ma troppo meschinamente ed a spizzico.

L'insegnamento tecnico fu introdotto nel 1860 e migliorato coll'aggiunta d'insegnamenti speciali l'anno 1865 e colla fondazione di scuole industriali e di arti e mestieri.

Abbiamo 272 scuole tecniche, fra governative, pareggiate e libere, alle quali concorrono 16,760 alunni. Il Governo sussidia queste scuole con un' an-

Capisco però, che egli non domanderebbe di meglio, o che, se avesse gli ozii e gli agii che non ha, vorrebbe visitare e studiare tutti questi lidi e fare poscia del suo abbastanza fortunato opuscolo un libro, una monografia nella quale tutte queste *città adriatiche* si trovassero. Sono d'avviso anch'io che ciò gioverebbe. Potrebbe trovarsi in questo libro una vera *guida dell'Italia vivente*, della *nuova Italia*, invece delle *guide dell'Italia dei monumenti*, dell'*Italia morta*, che ci si pongono tra le mani.

Noi p. e. anche dalle stazioni possiamo vedere passeggi, giardini, edifizii nuovi, e sappiamo poi il resto da quelli cui veniamo interrogando, quanto si è fatto dagli *anni della libertà* in poi in tutte queste città. Non ci pare che questo lusso di edifizi o di istituzioni sia proprio un frutto della *miseria*. E nemmeno della *corruzione* proverbiale del Trochu dico io! Ma poi dico, di badare che con questo *pugnale* delle Romagne la sia presto finita.

Con tutta la bellezza dei siti e con tutti i discorsi più o meno interessanti, l'ora del sonno si è fatta sentire; ed io mi sono trovato per qualche tempo in quello stato di dormiveglia, nel quale parte si vede ed ode, parte si fantastica colla immaginazione. È stato un momento nel quale tutte queste colline tra monte e piano e mare mi parevano qua e là chiazzate di sanguigno. Quel colore di sangue a macchie tra il verde delle piante e l'azzurro del cielo mi appariva dovunque volevo cacciar via dalla mia mente queste macchie di sangue; ma esse vi tornavano come quelle della mano spruzzata di Lady Macbeth, cui non poteva tergere alcun lavacro.

Che sangue è questo mai? Forse il sangue delle antiche guerre fraterne tra città e città, tra città e castelli? od è il sangue degli assassini d'oggidì? od è quello fatto spargere dai papa re per tante generazioni, onde soffocare la libertà ed estendere quel dominio temporale, per cui riacquistare invocano tuttora contro l'Italia le armi di tutto il mondo? È il sangue dei liberali sparso dai sicari papalini in tutte le insurrezioni delle Marche e delle Romagne. È il presagio di quel sangue che si farà spargere dagli apostoli briganti della cattolicità per ridurre di nuovo l'Italia in servitù, per spezzare la sua unità e per ricostituire il trono sacerdotale di codesti principi, che mentiscono tutti i giorni a Cristo?

No: è *trifoglio incarnato*, che si coltiva su tutte queste prode! State certi, del resto, che dieci anni di libertà dal giogo pretino hanno bastato per rendere impossibile qualunque restaurazione. Se l'Italia non sorgesse tutta come un solo uomo per difendere la sua unità, se i suoi eserciti fossero vinti sul campo di battaglia in guerre sognate dai clericali e legittimisti francesi, che coi tedeschi in casa sognano Carlomagno che venga a detronizzare il Re d'Italia, il Temporale non sarebbe per questo restaurato. Guai piuttosto allora per i clericali e restauratori di questi paesi. Non la passerebbero più così bella, come ora sotto alla protezione delle leggi liberali e della civiltà italiana. Allora sì che si spargerebbe del sangue, atrocemente forse, e non sarebbero queste macchie sanguigne soltanto trifoglio incarnato!

Eccoci a Sinigaglia, celebre per la sua fiera e per avere dato i natali al Co. Giovanni Mastai Ferretti, il più felice di tutti i papi.

Non dica di no: non si sdegni troppo nelle sue encicliche ed allocuzioni. Egli ha conseguito il più gran premio cui uomo potesse desiderare in Italia. Egli chiamò le benedizioni di Dio sull'Italia, desiderò pubblicamente che fosse libera ed indipendente dagli stranieri, che si trovasse unita per questo. Il suo voto è adempiuto: ed egli potè vivere tanto da vederlo adempiuto proprio.

Ma Pio IX si è poscia disdetto, ha chiamato gli stranieri, li invoca tuttora! Che fa questo? Finchè egli era soltanto uomo e sacerdote di Cristo desiderò e volle il bene: quando diventò papa-re volle ed operò il male e distrusse nel proprio cuore medesimo il bene che Iddio vi aveva posto. Che cosa significa ciò? Null'altro, se non che un *papa re* è mostruosità antinazionale, antireligiosa, antiumana. Ma questa mostruosità ha cessato di esistere colla esistenza dell'Italia. Pio IX fu prima esaltato dai galantuomini, ed ebbe il vantaggio di farsi l'iniziatore del movimento nazionale italiano; e visse tanto a lungo da vederlo compiuto. Chi più felice di lui! Egli diede in sè medesimo la prova, che *gli uomini di buona volontà*, che vogliono operare il bene, Dio li ajuta; e che se questi medesimi uomini mutano e si lasciano traviare dai tristi e disvogliono il bene che vollero ed operano il male, Dio li abbandona e fa che consegua per lo appunto l'opposto dei loro desiderii. L'Italia è indipendente, libera ed una: e Pio IX ci ha la sua parte in questo miracolo, per quanto la generazione malvagia, la peste gesuitica che lo circonda lo abbia fatto nemico alla sua patria. Propongo, che quando piacerà a Dio di chiamarlo al *redde rationem*, l'Italia gl'innalzi un monumento qui a Sinigaglia sua città nativa, ed appunto alla stazione, come hanno fatto quei di Pesaro a Rossini.

Giacchè sono sul proporre, io *propongo*, che per alleviare le noje ai viaggiatori, e per allettarli a visitare le città, ognuna delle città italiane faccia, aderente alla stazione ed accessibile, un giardino, un passeggio colle statue degli uomini illustri, con iscrizioni, non pompose ma vere, ai benemerenti della città e della umanità, con tutto quello che il passato ed il presente di ciascuna possono contribuire alla educazione nazionale per l'avvenire.

Chiudo con un annedoto. Tutti sanno che papa Gregorio Cappellari era nemico dichiarato delle strade ferrate, come uno che so io, e che vita sua durante non volle udirne parlare. Ora invece quel territorio che apparteneva allo Stato Pontificio d'infelice memoria, possiede una rete di strade ferrate, che si compirà col trasporto della capitale a Roma. Gregorio fu condotto un giorno ad Ancona, dove la Società di navigazione del Lloyd lo fece ascendere il Mahmudiè, uno de' suoi più bei vapori di allora, per fare un giro nell'Adriatico. L'aria marina, un ottima collazione, con vini squisitissimi, dei quali Sua Santità passava per intelligentissimo, misero di buon umore papa Goregorio, a tale che fece un *protestante* cavaliere di San Gregorio Magno, per i suoi *meriti acquistati verso la religione cattolica*, assolvendolo nel tempo medesimo di tutte le *scomuniche*, nelle quali, nella sua qualità di eretico, potesse essere incorso. Da ciò vedete quanto sul serio si prendano a Roma certe cose, purchè *bene si beva!*

Il bello fu, che quel piroscafo che portava il nome del papa-re mussulmano di Costantinopoli, portò un'aurea inscrizione nella quale era detto, che Gregorio aveva consacrato colla sua presenza questo *veicolo delle idee, degli uomini e delle cose* questo *strumento del progresso dell'umanità* ch'era il vapore, augurando altri progressi! Gregorio nemico delle strade ferrate, condannato per una collazione, che valeva meglio d'un piatto di lenti, ma non era altro che una collazione infine, a benedire il *progresso*, assieme al Soltano e ad un Prussiano protestante! Oh! ironia! Questo era miracolo, come quello di certi *imperiali regi liberali*, che ci danno i punti in liberalismo a noi *codini*, perchè fanno *opposizione* al Regno d'Italia!

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Gazzetta Piemontese*:

L'on. Presidente del Consiglio e la Giunta pei provvedimenti speciali di sicurezza pubblica sono lì per riavvicinarsi e accordarsi, anche nella parte della legge che riguarda il domicilio coatto: materia intorno alla quale fino al dì d'oggi il dissenso fu grandissimo. I termini della specie di compromesso, in cui sono venuti, consistono in ciò: che nessuno possa essere condannato a domicilio coatto, il quale già non sia stato per qualche reato condannato da' pretori; e che la sentenza del domicilio coatto non sia o proposta o profferita da alcuna Commissione locale, facilmente soggetta a influssi e a passioni locali sue ed altrui, e al postutto irresponsabile; ma venga pronunciata soltanto dal Ministro dell'interno dietro i precedenti giudiziari del sospetto o del colpevole. Vi ha tuttavia un po' di dissenso riguardo al tempo pel quale potrà farsi durare la condanna; ma non tarderanno a convenire anche su di ciò. E così si presenteranno alla Camera, richiedendola si occupi immediatamente anche di questa legge; e la Camera se ne occuperà, o, a dir meglio, taglierà corto per essa e darà la sua approvazione.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La seconda parte della relazione della Giunta per la sicurezza pubblica sarà distribuita nel corso della giornata; con essa si modificano alcune disposizioni della legge del 20 marzo 1865.

La discussione dei provvedimenti di sicurezza pubblica è stata posta all'ordine del giorno della seduta d'oggi.

Sono iscritti per parlare contro gli on. Pezzoli, Landuzzi, Vicini, Farini e Caruso; in favore i deputati Codronchi, Bertolami e Puccioni.

— La Camera ha deliberato di tenere oggi, giovedì, una seduta straordinaria per discutere alcuni progetti di legge di secondaria importanza; fra questi vi è quello della spesa per il trasporto della salma del Foscolo e per la sua tumulazione in Santa Croce.

— Si ritiene generalmente che le tornate della Camera avranno termine sabato o al più lungo domenica, dopo che saranno approvati tutti i progetti di legge che il Ministero avea dichiarati d'urgenza.

— Parlando della legione di volontari che si sta formando in Francia sotto il comando del papalino De Charrette, l'*Opinione* dice:

Che il sig. Di Charette raccolga dei volontari per farne la legione che deve rialzare il trono di S Luigi, e precedere l'ingresso di Enrico V a Parigi, ovvero per comporre un corpo di crociati che venga a liberare il Sommo Pontefice dalla prigionia, è per noi tuttuno. Probabilmente egli pensa più a Pio IX che a Enrico V, sebbene in lui la fede nel Papa non si separi dalla fede nel Re legittimo.

Ci dispiacerebbe però, che accecato dal fanatismo, pensasse di venirci a far una visita, perchè l'Italia si vedrebbe costretta di trattarlo come ha trattato il Borges ed altri fautori di brigantaggio. I clericali di Francia ci sembrano in una grande illusione, e quel ch'è peggio che ci vogliano restar apposta. Non mancano loro le informazioni sincere nè gli amichevoli avvertimenti. Il *Journal des Débats* ed altri giornali dicono loro la verità intera, senza esagerazioni ed intemperanze, ma non ci badano. Preparano la Santa Crociata per ristaurare il trono e l'altare, e non pensano che accadrà loro come a' pifferi di montagna che andarono per battere e furono battuti. Il sig. D. Charette non dovrebbe averlo dimenticato.

ESTERO

Francia. Leggesi nel *Paris Journal*:

Il comitato centrale si è definitivamente ricostituito venerdì, sotto il nome di

Comitato centrale della guardia nazionale federata.

Presidente: Domierow, russo.
Vice-presidenti Reynold, Tirard (Eugène).
Tesoriere: Cœur.

— Il *Paris Journal*, che manifestamente ha degli amici nell'*Internazionale*, pubblica questi tre proclami elettorali, combinati in tre sedute delle sezioni:

COMITATO CENTRALE
della guardia nazionale federale
del ramo francese.

Cittadini,

Si dice che noi eravamo barbari. I nostri nemici hanno essi medesimi definito la lotta. La nostra battaglia è la lotta della società contro la barbarie; dicono che noi siamo ladri, assassini, incendiari.

Tutti qui riuniti, membri dell'associazione internazionale dei lavoratori, noi rifiutiamo di essere assimilati ai banditi che hanno incendiato Parigi.

La nostra era la lotta dell'onestà contro la gliaccheria, la guerra dei lavoratori contro lo schiacciante dispotismo dei capitalisti e degli incettatori.

Oggi ci dicono vinti. È impossibile; ma fa d'uopo che tra noi non sussista disaccordo.

I nostri candidati debbono essere quelli dei repubblicani avanzati, il nostro numero ci farà riuscire.

Noi vi proponiamo adunque di eleggere i cittadini

Malon — Tridon — Lartigue.

I quali tutti hanno dato prova alla democrazia, tutti hanno anche testimoniato le loro affezioni per la Repubblica sociale.

Ai cittadini lavoratori di Parigi

Cittadini,

La lotta a mano armata è finita. Noi dobbiamo riconoscere il regno della forza, lottando contro di essa più che potremo.... È il nostro modo di piegarci. I potenti della terra sono vincitori per causa della nostra inerzia. Siamo vincitori malgrado tutti.

Tre sistemi vi si presentano:
Il regime repubblicano,
Il regime costituzionale,
Il regime autoritario.
Il migliore dei tre è esecrabile.

Cittadini,

Un sol partito resta a prendersi; uniamoci all'Associazione internazionale dei lavoratori, e nominiamo i suoi candidati:

Malon — Tolain — Tridon — Rochat — Serailler — Dalerd — Silvent.

Parigi 16 giugno, 1871.

Comitato centrale della federazione della guardia nazionale

Cittadini,

Per alcuni giorni noi abbiamo potuto, mercè il vostro coraggio, riunirci e sfidare la rabbia della reazione.

Il potere vittorioso è per voi il potere legale, giacchè esso è il Governo di fatto.

Oggi noi dobbiamo rinchiuderci nella legalità.

Su chi debbono oggi portarsi i nostri voti? Sugli uomini che senza essere compromessi debbono essere i nostri alleati.

Cittadini

Lavoratori, borghesi e industriali, l'avvenire è nostro.

A noi i repubblicani socialisti moderati.

Noi non vogliamo già la violenta caduta della società, vogliamo il suo perfezionamento.

Parigi, 16 giugno 1871.

— Il *Gaulois* scrive:

Il principe Napoleone si presenta decisamente come candidato nella Charente inferiore; il principe Gioachino Murat si è posto a disposizione del ministro della guerra; il signor Persigny ha fatto il suo ingresso a Bruxelles in una carrozza semplicissima: il maresciallo Bazaine, che si era detto fosse al Lussemburgo ed alloggiasse dirimpetto Vittor Ugo, è giunto a Parigi. L'ex-presidente del Senato è munito, secondo le sue proprie parole, dei «pieni poteri di Napoleone III.» È sua formale intenzione, a quanto sembra, di presentarsi come candidato in provincia. Tale candidatura fu discussa dal Comitato elettorale degli esiliati a Londra.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale di Udine si radunerà in sessione straordinaria il 28 corrente alle ore 12 meridiane per trattare i seguenti affari:

Seduta privata

1. Nomina della Commissione per la revisione

---

una somma di 198,378 lire, ed i comuni concorrono al loro mantenimento con 199,237 lire. — Si è iniziata la fondazione di scuole industriali popolari di arti e mestieri nell'intendimento di soddisfare allo speciale bisogno d'Italia nostra *di portare la scuola nella officina e la officina nella scuola*, come ebbe a dire con felice espressione Marco Minghetti al congresso delle Camere di commercio di Genova. Di queste scuole popolari d'arti e mestieri ne abbiamo già 165 frequentate da 23,019 alunni con una spesa di lire 1,413,678. Il posto d'onore in fatto di simile scuole è dovuto al Piemonte che ne conta 40, mentre l'ultimo è riserbato agli Abruzzi ed alle Calabrie, che ne hanno 1 sola.

Gli istituti tecnici che l'hanno 1859 erano solamente 4 ed incompleti, dieci anni più tardi, l'anno 1869, erano cresciuti sino a 78 ai quali aggiunti li 11 istituti per l'arte militare fondati nel decennio medesimo, si hanno 89 istituti di cotesta natura.— Approfittano poi di questo insegnamento 4968 giovani, in ragione di 63 per istituto e di 24 per mille abitanti.

La spesa del loro mantenimento si fa ascendere a lire 1,663,744. Abbiamo poi anche tre scuole di applicazione a Milano, a Napoli ed a Torino dalle quali nell'anno scolastico 1868 69 furono rilasciati 656 diplomi di ingegneri civili ed industriali. A completamento dell'insegnamento tecnico sono state fondate 3 scuole superiori speciali: una scuola di commercio, in Venezia nell'agosto 1868, una di agricoltura in Milano nell'aprile 1870 ed una navale in Genova nel giugno di questo stesso anno.

Il bisogno dello insegnamento popolare di arti e mestieri e delle scuole superiori speciali fu messo specialmente in evidenza dal Congresso delle Camere di commercio ed i voti solenni allora emessi vennero raccolti dal Governo e tradotti in atto; sicchè di questo progresso, poichè la loro istituzione è veramente tale, siamo principalmente debitori al senno pratico dei rappresentanti del commercio italiano.

La istruzione elementare è fornita in 36,323 scuole da 37,991 insegnanti a 1,484,532 alunni con una spesa di 20,151,000, in ragione di 2,651,000 a carico dello Stato, e di 17,500,000 a carico cumulativo delle provincie e dei comuni. Da ciò si deduce che ogni italiano concorre in media nella spesa della istruzione elementare in ragione di lire 0,680. Quanto noi siamo ancora lontani dal corrispondere al vero bisogno della istruzione elementare lo dimostrano il numero stragrande degli analfabeti che indicai più sopra e la cifra dei 55 milioni che spende la Prussia per cotesta medesima istruzione! Al paragone noi dovremmo spendere quanto lei e più di lei.

Provvido ed efficace ausiliare delle scuole elementari è la istituzione degli asili d'infanzia. Cotesti asili, benchè tuttora avversati, progrediscono sensibilmente. E diffatti dal 1860 al 1865 ne sorsero nel Regno 253, e dal 1865 al 1869 se ne aprirono di nuovi 339. Nel 1862 davano ricetto a 46,531 alunni; sette anni più tardo, l'anno 1869, questo numero era salito a 102,818, ebbesi cioè un aumento di 56,797 alunni. Il maggiore incremento anche in fatto di asili d'infanzia è ancora dovuto alla Lombardia ed al Piemonte. La istituzione degli asili è ora alla portata di 7,446,021 abitanti, e non è poca cosa, ma non è abbastanza poichè è ancora sconosciuta da 16,827,753. Il grande affetto però che dagli amatori della educazione del popolo minuto e dai filantropi del nostro paese si porta a questa santissima istituzione, e le Associazioni non ha guari iniziate, danno a sperare che fra non molto non vi sarà comune in Italia senza l'asilo d'infanzia.

Per riguardo alla pubblica istruzione è d'uopo concludere che la cessazione dei sette regni che dividevano l'Italia nostra e la organizzazione di lei in un Regno solo all'egida delle libertà costituzionali, ha portato un progresso i cui benefici effetti s'incominciano di già a sentire benchè l'opera santa dello insegnamento ordinato a nuovo sia ancora nel suo inizio. Ma quando essa avrà preso quel largo svolgimento che si ha ragione di attendere, i frutti suoi eleveranno la popolazione italiana all'altezza delle popolazioni più civili di Europa, ed allora l'Italia nostra sarà di nuovo rispettata e grande. Il bell'esempio non falla — *scienza è potenza*.

(*Continua*).

della lista dei Giurati con due membri effettivi e due supplenti, da scegliersi fra i Consiglieri Comunali.

2. Approvazione definitiva della lista degli Elettori politici del Comune.

3. Approvazione definitiva della lista degli Elettori per la Camera di Commercio.

4. Partecipazione della rinuncia data dal sig. Luigi Moretti alla carica di Consigliere Comunale.

5. Nomina del Segretario Capo Sezione per lo Stato Civile.

6. Nomina dell' Ispettore Urbano.

7. id. del Computista di II. Classe.

8. id. di uno Scrittore di I. Classe od eventuali posti di risulta.

Seduta pubblica

1. Sulla applicazione di un anemometro grafico all' Angelo del Castello.

2. Sulla domanda del sig. Ciani Pietro rappresentante la Società Veneta Montanistica di percorrere con locomotiva a vapore la strada comunale di circonvallazione.

3. Sull' alzamento o riduzione a regolare livelletta del marciapiedi lungo la fronte del Tribunale.

4. Sulla sistemazione della rampa che mette alla strada detta Riva del Giardino sulla fronte delle case Tomasi e de Marchi.

5. Proposta d'ingrandire la stanza che serve ad uso di scuola maschile nella frazione di Paderno.

La Commissione pel progetto Ledra Tagliamento, composta dei signori cav. avv. Giambattista Moretti, cav. nob. Nicolò Fabris, deputato Paolo Billia, conte Orazio d'Arcano e cav. Carlo Kechler, ha invitato i comproprietarj del progetto tecnico dettagliato ad una adunanza che si terrà in Udine giovedì 29 corrente alle ore 11 antimeridiane nella Sala del Palazzo Municipale. E insieme all'invito per codesta adunanza, la Commissione inviò loro una Relazione stampata sul proprio operato in seguito al mandato conferitole nel 15 agosto dell'anno decorso.

Da quella Relazione, e dagli uniti allegati, veniamo a conoscere come la Commissione abbia già stipulato un contratto per la costruzione ed esercizio del Canale Ledra-Tagliamento, secondo il progetto degli ingegneri Tatti e Locatelli, con una Società lombarda rappresentata dai signori A. N. Luraschi e compagni. Le condizioni, senza cui il suddetto contratto sarebbe ineseguibile, sono: 1ª che la Società ottenga l'esonero dalle tasse ed imposte vigenti e future; 2ª che il Consorzio dei Comuni più specialmente interessati ottenga un sussidio a capitale perduto di due milioni di lire, tra Stato e Provincia; 3ª che i Comuni direttamente interessati assumano un annuo canone per gli usi domestici che in complesso non sia minore di lire 60,000; 4ª che la Cassa di risparmio di Milano accordi al Consorzio, a titolo di mutuo con ammortamento, le ulteriori somme necessarie all'esecuzione dell'impresa.

Per la costruzione del Canale venne preventivata la spesa di italiane lire 5,400,000, oltre le espropriazioni di stabili, per cui si arriverà alla cifra complessiva di sei milioni. Ma se coi mezzi indicati la Società sarebbe in grado di eseguire il Progetto, essa volle previamente essere assicurata circa l'acquisto dell'acqua per uso d'irrigazione, e (come sta indicato in un avviso già diramato ai Comuni interessati ed ai principali proprietarj) ha stabilito con la Commissione; « che il contratto non avrà effetto, se non quando la Società avrà potuto collocare la vendita, a privati o Consorzj comunali debitamente costituiti, di 12 metri cubi di acqua per irrigazione estiva, corrispondenti ad oncie 350 magistrali milanesi, ad italiane lire 1000 l'oncia, oppure quando dal complesso delle vendite per irrigazione e forza motrice, abbia potuto raggiungere la cifra di annue lire 350,000 destinata a coprire le spese di manutenzione amministrazione e servizio d'interessi sul capitale. » Dall'avveramento di quest'ultima condizione, che raccomandasi al patriottismo dei Comuni interessati e dei grandi possidenti, dipende ora dunque l'esecuzione di un lavoro, da cui il nostro Friuli aspetta grandi beneficj per la sua agricoltura e per le sue industrie.

Il R. Intendente delle finanze cav. Taini, tenendo conto dei lagni più volte fatti, anche a mezzo della stampa, perchè in alcune posterie-tabacchi della nostra città mancavano spesso i bolli giudiziarii od amministrativi, che i postari sono obbligati ad avere sempre pronti pel servizio del Pubblico, ordinava, a questi giorni, una visita a tutte le posterie e faceva ricordare ai postari i loro obblighi e le relative comminatorie di legge. E noi, mentre lodiamo l' ottimo signor Taini per tale sua cura, lo preghiamo a considerare se sia possibile far sì, che il Ministero accolga in grazia le istanze dei postari circa il totale pagamento dei tabacchi e dei bolli e marche in valuta legale, considerando che sono costretti a rivenderli quasi sempre in moneta erosa, quindi a subire non lievi perdite pel cambio. Un qualche provvedimento, a loro favore, sarebbe atto di giustizia!

Ordine pubblico. Nel *Giornale di Udine* del dì 5 corrente, venne fatto cenno con verità di un grave turbamento avvenuto in Muzzana nel dì 31 maggio, pella pretesa spiegata da quei villici di aver diritto alla partizione del legname derivato dal taglio dei Boschi del Comune. Si tacque però il come, ed a merito di chi quel grave turbamento andò sopito senza luttuose conseguenze alle quali sembrava volesse portarsi nel caso di qualsiasi opposizione.

Appena giunto a Latisana l'avviso di quel tumulto, ch'era in permanenza, e che anzi sempre più ingrossava, il distintissimo Reg. Commissario Distrettuale sig. Florio, non consultando che il proprio dovere, dopo invitati per telegrafo i Comandi dei Carabinieri in Palma, Mortegliano, S. Giorgio e Rivignano, a spedire a Muzzana quanta più forza avessero potuto, solo, con mezzo velocissimo, si portò sopralluogo, e visto come la moltitudine assembrata sommava ad oltre 1000 persone d'ambo i sessi, e come questa si imponesse al Parroco, ed ai Rappresentanti del Comune, entrò franco ed imperturbato tra i tumultuanti, ed indi recatosi nel locale del Municipio invaso dai più arditi, e fattosi loro di fronte lor disse « *Sono venuto espressamente a darvi ragione* « *ove l' abbiate.* » Intanto, dovendosi procedere con « calma, sortite tutti ch' io v'inviterò uno ad uno « a farmi conoscere l'appoggio dei vostri diritti per « valutarli. » A tale promessa quietaronsi tutti e sgombrarono, riproducendosi poi uno ad uno per subire gl'interrogatorii del R. Commissario che, senza destar sospetti che avrebbero potuto anche riuscirgli fatali, con rara bravura seppe prolungarli per oltre sei ore, fino a che, giunta la forza che avea ricercata e che Egli aspettava, vistosi padrone della situazione, dichiarò ai tumultuanti che avevano torto; intimò alle turbe di ritirarsi alle case loro, ed ordinato l'arresto di quelli che, coll' usato stratagemma, aveva intanto conosciuti come capi del movimento, liberò da ulteriore spavento e da ogni pressione Sindaco, Segretario e Parroco, e si restituì poscia alla sede per riferirne senza ritardo al suo immediato superiore.

In affare di tanta importanza, il R. Commissario sig. Florio, usando le rare doti che lo distinguono e che lo fanno da tutti eminentemente stimare, ed aggiungendo a queste sue doti, anche una franchezza prudente, ma risoluta per imporre, come ha imposto, il rispetto alla legge ed all'autorità del Governo, ha sedato un tumulto che potea trasmodare in sanguinosi conflitti, ed ha quindi assai bene meritato.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi alle ore 6 p. dalla Banda del 56° Reggimento di Fanteria.

1. Marcia M.° Forneris
2. Terzetto « Trovatore » Verdi
3. Preghiera « Giuramento » Mercadante
4. Mazurka, Malinconico
5. Terzetto « Foscari » Verdi
6. Duetto « Guglielmo Tell » Rossini
7. Polka, Ferrara

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispaccio dell' *Osservatore Triestino*:

Vienna, 21 giugno. Il generale de Gablenz arrivò iersera da Berlino. Oggi fu ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore al quale rimise la risposta dell' Imperatore Guglielmo. Questi distinse il generale de Gablenz, conferendogli la grancroce dell'ordine dell'Acquila rossa in diamanti.

— Appena votata la legge sull'ordinamento militare, la Camera darà mano alla discussione della legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

L' onorevole Presidente della Camera rivolse ai signori Deputati calda preghiera perchè intervengano a queste importanti sedute.

—L'*International* assicura che in occasione del trasferimento a Roma, e precisamente il 1. di luglio, sarà pubblicata quell' amnistia pei delitti politici, per le contravvenzioni di stampa, e per le pene militari, che doveva pubblicarsi per la festa dello Statuto.

— È molto probabile che venga proposto alla Camera, allorquando riprenderà le sue sedute a Roma, di festeggiare il dì dello Statuto, invece che la prima domenica di Giugno, il 1. luglio, per ricordare nello stesso tempo l' installazione del Governo d' Italia nella ex-Roma dei papi.

— Leggesi nell' *International*:

Cominciando dal 1. luglio prossimo, essendo effettuato il trasporto della capitale, tutti gli atti del Governo porteranno la data di Roma, eccetto quelli che richieggono la firma del Re, e che, come il solito, porteranno la data del luogo nel quale si trova il Re.

E più oltre:

Il Re partirà decisamente per Napoli mercoledì prossimo, 27 corr.; S. M. soggiornerà in questa città sino al 30, e l' arriverà il 1. luglio a Roma.

I ministri degli affari esteri, dell'interno, del commercio e della marina, come pure il Corpo diplomatico accompagneranno S. M.

Il soggiorno del Re a Roma sarà di breve durata. S. M. tornerà quindi in Piemonte, ove passerà una parte della stagione estiva.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 giugno

Discussione sul riordinamento dell'esercito:

Nunziante fa appunti circa gli articoli e svolge un ordine del giorno chiedente la presentazione di un progetto per la divisione territoriale militare. Fa rilevare i vantaggi della pronta mobilizzazione specialmente in tempo di guerra. Osserva che tale questione passa sopra tutto. La preparazione opportuna e avveduta della mobilizzazione influisce immensamente sull'esito della guerra. Espone i vantaggi del sistema territoriale, sotto l'aspetto militare, finanziario, igienico, sociale e politico.

Corte non trova opportuna la proposta, e ne spiega le ragioni. Osserva che dopo qualche anno e in seguito ad altri provvedimenti crede si potrà accettare tale sistema.

Ricotti pure, senza respingere il sistema territoriale, fa obbiezioni circa l' opportunità della sua applicazione. Prende l'impegno di occuparsi più a fondo dell' argomento.

Il voto proposto è ritirato.

Dopo un incidente sull' ordine del giorno e sulla discussione della legge di pubblica sicurezza si passa allo squittinio segreto sul progetto, ma risulta che la Camera non è in numero.

Berlino, 20. L'Imperatore conferì a tutti i membri del Ministero e al segretario di Stato, Thiele la croce di ferro col nastro bianco.

Londra, 20. Il duca d'Aumale ritornò in Inghilterra.

Il *Morning Post* dice che Thiers contromandò la rivista perchè le truppe avrebbero gridato: *Viva l'Imperatore.*

Persigny trovasi sempre qui.

Versailles, 20. Discussione del prestito.

Thiers espone la situazione finanziaria. Le spese della guerra furono di circa tre miliardi. La Banca imprestò 1330 milioni. Il disavanzo dei due bilanci 1770-71 ammonterà a 1,631 milioni. Quindi il nostro scoperto è soltanto di 301 milioni.

Thiers soggiunge: I nuovi aggravii risultanti dalle nostre sventure saranno di 436 milioni, compresi i 200 per l'ammortizzazione. Le nuove imposte faranno fronte alla nostra situazione finanziaria che è difficile, ma non disastrosa.

Il discorso fu applauditissimo.

La seduta è sospesa.

Londra, 20. Inglese 91. 15/16; Italiano 57.— Lombardo 14. 3/4; Romana —.—; Turco 46.1/2; Spagnuolo —.— ; Tabacchi 91 1/8.

Bukarest, 20. Il Senato approvò l'indirizzo in risposta al discorso del trono esprimendovi lealtà e devozione.

La Camera incominciò a discutere il prestito di 78 milioni.

Si ometterà al 75 e si ammortizzerà in 20 anni; avrà l' interesse dell' 8 per 0/0 e si garantirà sui beni dello Stato.

Berlino, 20. Fu costituito un Sindacato per incaricarsi del collocamento del nuovo prestito francese a Berlino. Il prezzo d' emissione non è ancora fissato.

Versailles, 20. L' Assemblea approvò all' unanimità il progetto del prestito. In occasione di un emendamento di Godin, Perier dichiarò che la Commissione di finanza respingerà sempre l' emissione di carta monetata.

Bruxelles, 19. L' *Etoile* dice che gli arresti fatti nella scorsa notte ascendono a 68. Fra gli arrestati havvi un grande numero di operai sarti affigliati all' Internazionale. Un giornale di Verviers, organo della Sezione internazionale di Verviers, annunzia pel 26 un grande *meeting* di protesta con dimostrazione in occasione dell' anniversario dei massacri di Verviers.

Vienna, 21. (Seduta della Commissione pel bilancio della Delegazione austriaca.) *Beust*, rispondendo ad un'interpellanza di Giskra, dice che le relazioni dell' Austria colle Potenze estere sono buone, e, specialmente col nuovo Impero tedesco, completamente amichevoli. *Beust* soggiunse: L' Austria trovasi in relazioni molto amichevoli coll' Italia; il Governo italiano ebbe luogo di riconoscere che nella situazione difficile, in cui trovavasi, nessuna Potenza si mostrò più benevola verso l' Italia che l' Austria. *Beust* constatò che le relazioni colla Francia e coll' Inghilterra sono pure buone, e che non havvi motivo di temere per ora che le relazioni colla Russia siano turbate; smentì che la Russia abbia fatto obbiezioni contro lo sviluppo degli affari interni dell' Austria. *Beust* aggiunse che le buone relazioni colla Turchia, la quale inaugurò una nuova politica, non sono turbate. Dichiarò che l' Austria si lascierà guidare da per tutto dai soli suoi interessi.

Disse finalmente, rispondendo ad una domanda di Rechbauer, che il ministro degli affari esteri credette opportuno di non dare alcun seguito alla petizione di 22 Vescovi austriaci, i quali chiedevano il ristabilimento del potere temporale del Papa.

Vienna, 21. I giornali annunziano che il Sultano avrebbe ricusato di riconoscere la nomina di Tricoupis a ministro greco a Costantinopoli. I giornali turchi considerano questa nomina un insulto fatto alla Porta, e dicono che la Grecia avrebbe perfino mancato di avvertire preventivamente la Porta di questa nomina inattesa.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 21. Il nuovo prestito si contratta con 3/4 di premio.

Madrid, 20. Serrano non potè ottenere che Moret ritiri la sua dimissione, che quindi accettò. Moret rimane sino alla fine della discussione del messaggio.

Versailles, 21. Il discorso di Thiers produsse un'eccellente impressione per la chiarezza della esposizione finanziaria e pell'annunzio dell'ammortimento con 200 milioni.

Sperasi che il prestito avrà un successo completo.

Il *Figaro* pubblica una lettera di Thiers a Savier ringraziandolo per la recente lettera di Alessandro Dumas.

Enrico Maret fu arrestato. Credesi che i consigli di guerra non si riuniranno prima delle elezioni.

Parigi, 21. Francese 52.15; cupone staccato Italiano 57.50; Ferrovie Lombardo-Veneto 368.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 227.50; Ferrovie Romane 69; Obblig. Romane 162.50; Obblig. Ferrovie Vitt. Emanuele 153.75; Meridionali 171.—; Obbligazioni tabacchi 461; Azioni tabacchi 676.

Berlino, 21. Austriache 230 3/4, lomb. 96. 3/8, credito mob. 158 —, rend. italiana 55. 1/2 tabacchi 88. 3/4.

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		Quantità in Chilogr. parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L. minimo		massimo		adequato	
21	Giapponesi polivoltine	1731	20	94	35	2	93	3	72	3	16
	Giapponesi annuali	13360	65	1553	90	3	25	5	26	4	18
	nostrane gialle e simili	228	35	23	65	4	35	4	60	4	72

Notizie di Borsa

FIRENZE, 21 giugno

Rendita	60.55	Prestito naz.	82.77
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.99	Banca Nazionale italiana (nominale)	27.85 —
Londra	26.36		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	390.60
Obbligazioni tabacchi	484.—	Obbl. » »	181.—
		Buoni	466.50
Azioni »	709.50	Obbl. eccl.	79.77

VENEZIA 21 giugno

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 % god. 1 gennaio	60.05 —	—.— —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	—.— —	—.— —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	—.— —	—.— —
» Regia Tabacchi	—.— —	—.— —
Obbligaz. »	—.— —	—.— —
» Beni demaniali	—.— —	—.— —
» Asse ecclesiastico	—.— —	—.— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.93 —	20.96 —
Banconote austriache	—.— —	—.— —

SCONTO

Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5.— %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	5.— %	— — —

TRIESTE, 21 giugno.

Zecchini Imperiali	f.	5.84 —	5.85 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.88 1/2	9.88 —
Sovrane inglesi	»	12.46 —	12.47 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 20 al 21 giugno

		20	21
Metalliche 5 per 0/0 fior.		59.45	59.60
Prestito Nazionale	»	69 05	69 15
» 1860	»	100.10	99.70
Azioni della Banca Naz.	»	777.—	774.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	290.—	290 20
Londra per 10 lire sterl.	»	123.95	123 95
Argento	»	121.85	121.75
Zecchini imp.	»	5.89 —	5.89 —
Da 20 franchi . . .	»	9.86 —	9.65 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 giugno

Frumento	(ettolitro) it. l.	21.25 ad it. l.	21.86
Granoturco	» »	16 40 »	17.—
Segala	» »	13.80 »	14.—
Avena in Città	» rasato »	12.40 »	12 50
Orzo pilato	» »	—.— »	28.90
» da pilare	» »	—.— »	14 50
Saraceno	» »	—.— »	9.25
Sorgorosso	» »	—.— »	8.60
Miglio	» »	—.— »	14.—
Lupini	» »	—.— »	11.—
Lenti (terminate)	» »	—.— »	—.—
Fagiuoli comuni	» »	15.75 »	16.10
» carnielli e schiavi	»	24.— »	24.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 598 1

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

COMUNE DI PORCIA

Avviso di Concorso

Il sottoscritto, in conformità alla deliberazione Consigliare 16 maggio anno corrente, apre il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro abilitato all' insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia, con l' obbligo della scuola serale d' inverno e festiva d' estate con l' annuo stipendio di l. 800.

b) di Maestra egualmente abilitata all' insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia, nonchè dei lavori femminili, con l' annuo stipendio di l. 500. Risservata alla Giunta d' accordo colla sopraintendenza scolastica locale la divisione dell'insegnamento fra Maestro e Maestra.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere presentate in carta da bollo competente al sottoscritto entro il 31 luglio p. v. e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

b) Attestato di moralità.

c) Certificato di sana costituzione fisica.

d) Patente per l' insegnamento cui sopra.

Al posto di Maestro non sarà ammesso quell' aspirante che non avesse raggiunto il ventesimo anno di età e adempiuto ai doveri di leva, e quello che oltrepassati avesse gli anni 45.

A quello di Maestra l' età viene stabilita fra gli anni 22 e 40.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili postecipate. La nomina spetta al Consiglio, e le persone elette dovranno entrare in servizio col 1 di novembre a. c.

Porcia, 18 giugno 1871.

Il Sindaco
MARCANTONIO ENDRIGO

ATTI GIUDIZIARII

N. 9404-70 3

Circolare d' arresto

Il sottoscritto inquirente d' accordo colla R. Procura di Stato con decreto 15 and. pari numero ha trovato di avviare la speciale inquisizione in istato d' arresto al confronto di Pietro De Odorico fu Daniele di Collalto, d' anni 64, girovago senza stabile mestiere, siccome legalmente imputabile del crimine di furto previsto dai §§ 171, 173, 174 II *b d* 176 II *a* punibile a sensi del § 179 del C. P.

Resosi lo stesso latitante s' interessano le Autorità di P. S. a provvedere perchè abbia seguito il di lui arresto traducendolo poscia in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 14 giugno 1871.

Il Consigliere Inq.
COSATTINI

N. 3146 1

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo in seguito a requisitoria 2 maggio 1871, n. 4057 della R. Pretura in Cividale, rende noto che nei giorni 7, 14, 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del fondo qui in calce descritto ad istanza del sig. Pietro Burco amministratore della massa oberata di Pietro Tomadini alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale a quello della stima; e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cautare la sua offerta col depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del valore del lotto che aspira.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente, cui sarà restituito il deposito verso l' esibizione del decreto di aggiudicazione, di cui all' art. 5°. Gli altri aspiranti potranno ritirare il proprio deposito non sì tosto alla loro, sia stata fatta un' offerta maggiore di prezzo.

4. Entro quindici giorni successivi alla vendita il deliberatario ne dovrà effettuare il pagamento del prezzo mediante deposito prelevabile in qualunque momento presso la cassa del Monte di Pietà in Cividale a nome ed a credito della massa concursuale dell' oberato Pietro Tomadini.

La relativa cartella verrà insinuata dal deliberatario alla R. Pretura in Cividale, dalla quale otterrà evasivamente il decreto di aggiudicazione della proprietà del fondo deliberato all' asta. Il decreto stesso servirà a ritirare il deposito cauzionale, di cui all' art. precedente e secondo.

5. I creditori inscritti sono esonerati dal deposito cauzionale, ed il pagamento del prezzo di delibera sarà dai medesimi effettuato all' atto della approvazione del riporto insinuabile dall' amministratore.

6. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degli immobili fuor di quanto risulta dagli atti e documenti di esecuzione.

7. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
nel Comune di Sedegliano
Frazione di Redenzicco

Aratorio con gelsi denominato Marmos, delineato in mappa al n. 1991 *b* di pert. 3.02 rend. l. 4.66 stimato it. l. 181.20.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inscrisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 31 maggio 1871.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 4336 3

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito ad istanza 16 febbraio 1871 n. 1494 prodotta da Volpe Giuseppe di Aprato, esecutante, al confronto di Giuseppe e Domenica Baratto conjugi Mussutti di Cividale, esecutati, nonchè in confronto dei creditori iscritti Coucigh Maria vedova Zanutto, ed Ospitale Civile di Cividale, ed in evasione al protocollo odierno a questo numero a fissato li giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nel locale del suo Ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita della casa in calce descritta alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo 10 agosto 1870 n. 9343.

2. Nessuno potrà aspirare all' asta se prima non avrà cautata l' offerta con deposito di un quinto dell' importo di stima della casa suddetta in valuta legale.

3. Seguita la delibera l' acquirente dovrà sul termine di giorni 8 continui versare alla Banca del Popolo in Udine l' importo della delibera, dopo ciò sarà in facoltà di ritirare il quinto come sopra depositato, mancando sarà a tutte spese del difettivo provocato ad una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

4. Al terzo esperimento poi sarà venduta la casa a prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 Giud. Reg.

5. Seguita la delibera la casa sarà di assoluta proprietà dell' acquirente ed a tutto suo rischio e pericolo cogli oneri inerenti, fra cui l' annua contribuzione censitizia verso il Civico Ospitale di Cividale di ex austr. 13.53 pari ad it. l. 11.69 meno il quinto di legge, assentata sull' immobile deliberato.

6. Facendosi deliberatario l' esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell' importo di stima della casa, come nemmeno al versamento nella Banca del Popolo in Udine del presso di delibera, il quale lo tratterà prezzo di se sino alla distribuzione del prezzo fra i creditori inscritti, corrispondendo sulla somma stessa l' interesse del 5 per cento dal giorno dell' immissione in possesso in poi.

7. Le spese successive alla delibera staranno a carico dell' acquirente.

Descrizione della casa da vendersi sita in Cividale.

Casa in Cividale sulla piazza della fontana all' anagrafico n. 173 in mappa censuaria al n. 667 di pert. 0.08 rend. l. 47.04 stimata it. l. 2500.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

EDITTO 1

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 21 marzo 1871 n. 2296 emessa dalla R. Pretura in Tolmezzo sopra istanza del D.r Luigi Compassi Medico di Palma esecutante al confronto di Teresa Campeis maritata Marchi esecutata nonchè in confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Querino di Udine ha fissato li giorni 1, 8 e 15 luglio p. v. per la tenuta presso di se del triplice esperimento d' asta per a vendita di una metà indivisa delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La metà indivisa delle realità ne' primi due esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a saziare i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante depositerà 1/10 sulla metà del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell' esecutante entro 14 giorni, esonerato l' esecutante del deposito e libero di levare quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

3. Le spese di delibera e successive a carico del deliberante.

Descrizione delle realità da vendersi site nel Comune censuario di Buttrio.

N. 1. Casa colonica con aderenti fabbricati corte e piante, mappa n. 709 sup. pert. 1.35 r. l. 27.00 stim. l. 980.—

N. 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti, mappa n. 708 sup. pert. 0.29 r. l. 1.15 stim. » 46.—

N. 3. Arativo vitato con piante fruttifere detto pure orto di casa, mappa n. 706, 707, 712 sup. pert. 0.23, 0.76, 0.61 rend. l. 0.92, 3.02, 2.43 stim. » 141.—

N. 4. Arativo vitato e parte pascolo detto orto, con piante, mappa n. 711, 710 sup. pert. 1.25, 0.49 r. l. 4.98, 0.28 » 97.—

N. 5. Arativo arb. vit. detto Braida Bas e Curtuz con fosse per scolo d' acque e piante, mappa n. 714, 716, 717, 718, 719 sup. pert. 0.08, 2.57, 3.42, 3.41, 4.15 rend. l. 0.—, 4.34, 5.78, 5.26, 7.01 stimato » 690.—

N. 6. Prato, detto Pra di casa, con piante, mappa n. 721 sup. pert. 17.80 rend. l. 40.58 stim. » 916.50

N. 7. Pascolo e parte boschiva dolce detto la Riva de Braida, con piante, mappa n. 720, 766 sup. pert. 1.48, 4.50 rend. l. 0.84, 1.30 stimato » 58.30

N. 8. Pascolo con boschiva dolce detto il bosco comprese piante mappa n. 767 sup. pert. 21.50 rend. l. 12.26 stimato » 206.—

N. 9. Vigna a ronco arb. vit. detta Ronco con piante mappa n. 2475 sup. pert. 38.10 rend. l. 32.77 stimata » 660.—

N. 10. Ronco arb. vit. detto Crei, Comunale e Braida lunga, con piante, mappa n. 614 *a* sup. pert. 17.31 rend. l. 29.77 stimato » 470.—

it. l. 4264.80

Il presente si affigga all' albo pretoreo nel comune di Buttrio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Cividale, 10 maggio 1871.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Cravagna

N. 5267 2

EDITTO

Si rende noto a Sante Savio assente d' ignota dimora che dalla di lui moglie Anna Bresil venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per conseguire la volturazione in sua ditta dello stabile in Pordenone Borgo Colonna cedutole col contratto 6 gennajo 1869 e che stante la di lui assenza gli venne deputato in curatore quest' avv. D.r Etro, aggiornando l' udienza al 4 luglio p. v. ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso Sante Savio di far avere al detto curatore le necessarie istruzioni ed i creduti mezzi di difesa o provvedere in altra guisa al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo pretoreo, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

N. 5202 2

EDITTO

Si rende noto a Felice Mantello fu Melchiore di Morlis assente e d' ignota dimora, che avendo il D.r Giuseppe B[illegible] glia rappresentato dall' avv. D.r Giuseppe Polciretti prodotta in di lui confronto una istanza di pignoramento per it. l. 163.50 in esito a sentenza 31 gennaio 1862, n. 767, questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. nob. Gustavo D.r Monti affinchè le difenda la detta vertenza per cui pende comparsa al giorno 11 luglio p. v. ore 9 antim. Dovrà pertanto esso Felice Mantello far pervenire al detto curatore le necessarie istruzioni o nominarsi altra persona che lo rappresenti, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi all' albo, ed [illegible] luoghi soliti, e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 maggio 1871.

Il R. Pretore
CARONCINI

De Santi Canc.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.